

Signor Presidente, Gentili Senatrici e Senatori,

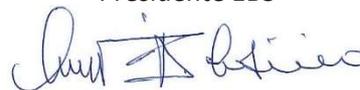
con la presente memoria l'Associazione Energia da Biomasse Solide (EBS) intende esprimere alcune valutazioni sul meccanismo dei titoli di efficienza energetica, con l'auspicio di fornire un utile contributo ai lavori della 10ª Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica.

Rimaniamo a completa disposizione per esaminare eventuali ulteriori elementi funzionali alla trattazione dell'Affare assegnato e ad integrare le considerazioni con eventuali chiarimenti, ove necessari.

Nel ringraziare, a nome mio e dei membri dell'Associazione, per l'opportunità di fornire un contributo scritto ai fini istruttori, auspichiamo che il presente possa essere utile ad un confronto sull'aggiornamento della normativa in materia.

23 aprile 2021

Antonio Di Cosimo  
*Presidente EBS*



## **Premessa**

EBS riconosce il meccanismo dei certificati bianchi come il principale strumento per certificare i risparmi energetici conseguiti negli usi finali di energia, realizzando specifici interventi di efficientamento.

Alla luce dei sempre più ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera, che convergono verso un'Europa a impatto climatico zero entro il 2050, i meccanismi di incentivazione per progetti di efficienza energetica ricoprono un ruolo di fondamentale importanza, la cui efficacia è strettamente legata all'ampiezza della platea dei beneficiari e degli interventi.

La reintroduzione del meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) con il DM 11/01/2017, ha inizialmente escluso, sotto il profilo soggettivo, il settore della produzione di energia elettrica da biomassa solida che nel nostro Paese presenta una potenza totale installata di circa 764 MW (GSE, dati 2017), più della metà della quale è rappresentata dall'Associazione EBS.

Con l'art. 48 della Legge 58 del 2019 (c.d. DI Crescita) sono state aggiunte disposizioni normative dedicate al settore delle biomasse, inserendole in maniera chiara nell'elenco delle fonti sfruttabili per i progetti ammessi ai certificati bianchi. Ciò ha aperto nuove prospettive per la filiera legno-energia, permettendo di incrementare la produzione termica rinnovabile con impianti estremamente performanti.

## **Associazione Energia da Biomasse Solide (EBS)**

L'associazione EBS rappresenta dal 2016 i principali produttori di energia elettrica da biomasse solide e raggruppa 20 operatori e 23 impianti di taglia superiore ai 5 MW su tutto il territorio nazionale.

La capacità complessivamente installata, di oltre 420 MW, genera una produzione elettrica annua superiore ai 3.000 GWh, impiegando circa 3,5 milioni di tonnellate di biomassa solida, di cui più del 90% prodotta in Italia. EBS rappresenta la parte preponderante della produzione elettrica da biomasse solide (la quasi totalità se consideriamo quella generata da impianti di taglia superiore a 5 MW).

L'Associazione è stata costituita con l'obiettivo di promuovere e tutelare il settore della produzione di elettricità da biomasse solide, richiedendo e sostenendo un quadro normativo certo. Infatti, considerata la sua intrinseca natura "industriale", tale settore ha bisogno, più di ogni altra fonte rinnovabile, di regole sicure e durature, senza le quali non potrebbe avviare la progettazione e la realizzazione degli impianti nonché consentire la loro operatività.

L'Associazione, pertanto, si fa promotrice degli interessi di una filiera che funziona ed è interlocutore qualificato a disposizione anche del Legislatore per la concertazione e la discussione preliminare delle politiche pubbliche che impattano sul settore (ad esempio attraverso la partecipazione ad appositi tavoli tecnici). Talvolta, infatti, anche nel recente passato, modifiche normative e regolatorie introdotte senza valutare le dirompenti conseguenze che ne sarebbero nate per questo specifico e particolare settore e per il suo consistente indotto, hanno messo in dubbio la sopravvivenza del settore stesso, arrestando in ogni caso forme virtuose di sviluppo sostenibile e integrato.

Tra gli obiettivi dell'Associazione vi è quindi quello di vigilare sulla tutela e sullo sviluppo di tutte le imprese e associazioni operanti nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili e promuovere lo studio e la ricerca relativa alle biomasse solide legnose, lignocellulosiche e alle filiere a esse collegate.

## **Il settore della generazione elettrica da biomasse solide: caratteristiche salienti e peculiarità**

Il settore della produzione di energia elettrica da biomassa solida nel nostro Paese presenta una potenza totale installata di circa 764 MW (GSE, dati 2017) ed EBS, come anticipato, ne rappresenta più della metà.

È un vero e proprio settore “industriale” che genera considerevoli e stabili benefici sia ambientali che economici, nonché ulteriori ricadute positive per le comunità locali.

Di seguito le principali caratteristiche e peculiarità:

- unica rinnovabile in grado di garantire una regolarità e una continuità di esercizio per oltre 8 mila ore l’anno, con produzioni costanti e programmabili: infatti, l’energia pulita generata mediante questa fonte, a differenza delle altre rinnovabili, come l’eolico o il fotovoltaico, non dipende da fattori climatici;
- fornisce un elevato contributo alla stabilità della rete elettrica e contribuisce al contenimento degli investimenti per la gestione degli sbilanciamenti;
- consente di limitare l’esposizione del sistema Paese ai rischi delle dinamiche internazionali sull’approvvigionamento di combustibili fossili;
- sostiene la corretta manutenzione del patrimonio boschivo e il conseguente mantenimento/ricostituzione di attivi presidi contro il dissesto idrogeologico;
- prevede il regolare impiego delle biomasse residuali (altrimenti destinate alla discarica o peggio bruciate in modo inidoneo) in accordo con il principio dell’utilizzo “a cascata” dei prodotti e scarti ritratti;
- favorisce il recupero di materia prima da interventi di ripristino di alvei fluviali e aree marginali, che diversamente sarebbero un onere a carico dello Stato e degli enti pubblici. Il tutto senza contare il potenziale inespresso del materiale da manutenzione del verde agricolo e urbano (per lo più attualmente inutilizzabile a causa di aspetti normativi);
- genera un importante indotto nel settore agricolo ed è occasione di reddito integrativo per le filiere agricola, agroalimentare e forestale nazionale, senza tuttavia inficiare le coltivazioni destinate all’agroalimentare, ma addirittura valorizzandone l’alternanza culturale e ottimizzando le risorse produttive, garantendo così stabilità di mercato e costanza dei flussi finanziari;
- realizza una forte sinergia con il sistema agroindustriale utilizzandone sottoprodotti quali la sansa o la vinaccia esausta;
- opera con l’approccio organizzativo tipico di operatori industriali sull’approvvigionamento della biomassa solida permettendone lo sviluppo efficiente;
- assicura un forte contributo occupazionale, diretto ed indotto (soprattutto per la produzione e raccolta della biomassa), talvolta in aree strutturalmente a scarsa occupazione (impiego di oltre 5.000 addetti);
- genera un grande valore aggiunto locale in quanto questi impianti riversano nell’indotto del territorio parte consistente dei ricavi da incentivo, rilevante contributo fiscale e royalties riconosciute agli Enti Locali;

- trattandosi di grandi impianti, inoltre, consentono, grazie alle elevate temperature di esercizio (pari a circa 700-800 gradi), di raggiungere una più alta efficienza nella produzione di energia rispetto ad impianti di medio-piccola taglia;
- collabora con molteplici istituti universitari, per progetti di ricerca in campo agronomico, logistico, meccanico e chimico; inoltre fornisce un notevole contributo allo sviluppo di competenze specialistiche in svariate aziende nazionali impegnate nella progettazione, realizzazione, manutenzione, gestione di questa tipologia di impianti (o di parti di essi), nonché nello sviluppo di tecnologia e nella produzione di componentistica;

### **Osservazioni e proposte di modifica della normativa in materia di certificati bianchi**

Dalla loro nascita nel 2006, i TEE hanno permesso a moltissime aziende industriali di rendere sostenibili economicamente i progetti di efficienza, determinando un importante risparmio complessivo nei consumi italiani.

Ciononostante, benché tale meccanismo si confermi come strumento fondamentale per incentivare i risparmi di energia nel nostro Paese e nonostante il lavoro di semplificazione normativa portato avanti dalla sua nascita, il ricorso ai TEE da parte di operatori e aziende è diminuito negli anni. I numeri del rapporto 2019 del GSE testimoniano una flessione, anche per lo scorso anno, sia per i progetti presentati sia per i titoli assegnati in base ai risparmi di energia certificati.

Il principale fattore che ha portato a tale rallentamento è attribuibile alle più stringenti regole per il calcolo dei risparmi energetici sui quali stabilire numericamente i TEE assegnati. L'aggiornamento della normativa determina gli obiettivi quantitativi di risparmio energetico per gli anni 2021-2024, da conseguire attraverso i TEE, ma non risolve le problematiche legate al calo di oltre il 40% rispetto all'anno precedente dell'utilizzo dei certificati bianchi.

La perdurante scarsità di TEE sul mercato, unita alla mancata adozione del decreto, attesa da più di un anno, sta innescando ed ha innescato ingenti perdite economiche per i soggetti obbligati che, a fronte dell'attuale vuoto normativo, stanno acquistando sul mercato dei certificati bianchi sostenendo maggiori costi, nel tentativo di assolvere all'obbligo assegnato. Complice anche la crisi economica generata dalla pandemia da Covid-19, si rende quindi necessaria una semplificazione della normativa, con l'obiettivo di scongiurare un nuovo rallentamento del meccanismo in questione e di garantire un equilibrio tra domanda ed offerta, elemento cardine per evitare pericolose fluttuazioni dei prezzi. Al contempo, si rende necessaria una revisione degli obiettivi dell'anno d'obbligo del 2020, adeguandoli al ribasso e rendendoli raggiungibili sulla base dei TEE disponibili.

Con particolare riferimento agli impianti del settore da noi rappresentato, questi producono energia tramite la combustione della biomassa che, come tutte le combustioni, determina l'emissione di anidride carbonica nell'atmosfera ma, a differenza delle fonti fossili, la CO<sub>2</sub> rilasciata nella combustione di biomassa vegetale è collegata ad un ciclo di crescita della vegetazione relativamente breve (dell'ordine dei decenni).

Le elevate temperature necessarie per la combustione della biomassa generano una fonte di calore che può essere trasformata in energia termica. A titolo esemplificativo, una centrale che produce 150.000 m<sup>3</sup> di fumi a 200 gradi all'ora, riesce ad avere circa 2 MW termici di calore da poter distribuire. A tal proposito, si rileva che il vapore prodotto da tali impianti, avente temperatura dai 150 ai 400 gradi, ha un importante valore economico ed è una tipologia di energia ancora utilizzata da diverse realtà economiche.

In un'ottica di economia circolare e di progressiva decarbonizzazione, sarebbe quindi auspicabile che le misure di incentivazione ed efficientamento energetico, tra le quali rientra il meccanismo dei certificati bianchi, fossero funzionali anche a sostenere il riutilizzo del calore generato dagli impianti a biomassa, processo oggi difficoltoso a causa dei costi dell'energia termica e dell'impossibilità di ottenere un TEE per lo stesso impianto che vada sia nel senso del rendimento elettrico (circa il 25%), sia di quello termico (circa il 75%). Tale potenziale termico, attualmente sprecato, è sfruttabile ai fini energetici, qualora sia presente un incentivo per il suo recupero.

Pur riconoscendo il meccanismo virtuoso dei certificati bianchi, questo è quindi da ritenersi migliorabile per quegli impianti che, oltre a produrre energia elettrica, hanno il potenziale di immettere nel circuito anche l'energia termica. L'impianti a biomassa sono, in tal senso, l'esempio più virtuoso per ciò che riguarda il regime di produzione vapore/combustione in quanto rispondono all'esigenza di un maggiore utilizzo delle fonti rinnovabili.

### **Conclusioni**

La transizione ecologica è un percorso lungo che deve vedere impegnati tutti gli attori pubblici e privati verso il conseguimento di obiettivi sempre più sfidanti. In proposito, ci preme evidenziare come la produzione di energia da biomasse solide si iscriva a pieno titolo in questo percorso, con benefici ambientali e ricadute positive sul territorio.

È pertanto auspicabile l'adozione del nuovo Decreto Certificati Bianchi, già annunciato dalla Sottosegretaria al Ministero della Transizione Ecologica, On. Vannia Gava, non solo per superare i già noti nodi del sistema, ma soprattutto per aggiornare i nuovi obblighi nazionali e per incentivare anche la produzione dell'energia termica, in un'ottica di economia circolare.

Proprio per questo, l'Associazione confida che gli elementi forniti e le osservazioni formulate possano essere d'aiuto a questa Commissione per il dibattito in corso.